

In mostra a Milano «Più di 50 anni di magnifici fallimenti»

OLIVIERO TOSCANI, SCATTI DI LIBERTÀ

FIGURELLA MINERVINO

Arrivano uno dopo l'altro nella Whitelight Gallery (al workspace **Copernico** Milano Centrale), sono di età varie i 40 che hanno prenotato nel pomeriggio dell'inaugurazione i ritratti a colori creati da lui, anzi uno «speciale shooting» in ovattato set, li truccano un po', dopo gli scatti ecco firma e autentica, alla fine se ne vanno contenti col bottino su carta e in digitale, dopo aver sborsato 500 euro. Sono genitori con bambini, giovani imprenditori, grafici, amministratori di società bramosi di migliorare i profili, una candidata richiedeva un nudo.

È l'ultima impresa del mago della comunicazione Oliviero Toscani, che viene celebrato in una personale efficace, dieci grandi magnifiche immagini a colori e altre 200 celebri in quadretti di 25x25 cm, firmati, numerati, in vendita a poco meno. La mostra, curata da Nicolas Ballario (fino al 28/4) sfoggia il titolo *Più di 50 anni di magnifici fallimenti*, ingegnoso nel catturare l'attenzione grazie agli opposti a confronto, come del resto le memorabili foto, fuori dal tempo, che hanno fatto il giro del mondo e si rivedono nei quadri.

Toscani punta sempre l'occhio nel profondo della società, qui segnala l'autoillustrazione, la smania di selfie. Uomo acuto, percettivo, non sopporta il conformismo, l'ovvio, il luogo comune. Impossibile dimenticare, se si è in età, le irriverenti campagne fotografiche pubblicitarie che hanno provocato e scandalizzato, anticipando costumi, mode e comportamenti globali. Sfilano alle pareti, la prima, del 1973, il «Chi mi ama mi segua» di Jesus jeans che ispirò Pasolini sul *Corriere della sera*; seguono le leggendarie serie per Benetton dove affrontava razzismo, fame nel mondo, malattie, violenza, gender, religione, guerra, pena capitale. Un personaggio contro, testimone del suo tempo con foto stupefacenti come «Bacio fra prete e

suora» nel '91 o «No anorexia» 2007 con la scheletrica modella nuda, morta poco dopo. «È questa la favorita - assicura - perché volevo raccontare cosa sa fare la moda».

Si definisce un fotografo, ma è ben altro, si nutre di passioni: arte, design, architettura, beni culturali, agricoltura, produce vino e olio; è stato un politico con Pannella, lavora per riviste di moda, tv, radio, insegna al Mit (conosce Trump da tempo, assicura che «sarà divertente vedere che farà»), è assiduo nei talk show *Vanta record* di successi e premi, come discussioni e critiche. Di questo nostro universo affollato di fotografi a colpi di smartphone, esclama: «È fantastico, ognuno vuol testimoniare quello che ha visto. La foto ha ucciso l'arte, è il solo documento possibile. Le decapitazioni in pittura e scultura non impressionano, ma l'11 settembre lo raccontano le foto, nessuna installazione c'è riuscita; se ci fosse stata la macchina fotografica, la Bibbia sarebbe un'altra storia; l'immagine dell'anno 2017 è quella premiata da World Press Photo con l'assassinio dell'ambasciatore americano in Turchia».

Si entusiasma per il nudo di nuovo in copertina su *Playboy*, «Vuol dire che le donne tornano a interessare gli uomini». Aggiunge con fervore: «Da noi non si insegna la lettura delle immagini fotografiche, bisogna cominciare da elementari e medie per imparare a vedere». Avverte: «Basta virtuosismi alla Cartier-Bresson, mettiamoci la macchina fotografica dietro la testa, guardiamo». Lui ha cominciato presto, milanese (classe 1942), padre reporter al *Corriere della Sera*, la sorella maggiore è l'ottima Marirosa Ballo, diploma a Zurigo, patria di Dada e dell'ultimo Bauhaus, con Johannes Itten il teorico del colore per preside, e con la mente rivolta a Marcel Duchamp e allo spaesamento. Si è scelto i maestri ideali: Man Ray e il dettaglio significativo (c'è una foto storica dell'artista in bianco e

nero fra i tanti amici famosi negli Anni 70 a New York, Warhol, Patti Smith, David Bowie), inoltre August Sander il gigante che ha immortalato gli uomini tedeschi del XX secolo.

Toscani ha dilatato il progetto alla «Razza umana», da 10 anni documenta la gente per le strade, a decine di migliaia, Bonito Oliva parla di «inviato speciale nella realtà di omologazione e globalizzazione», armato della Canon e d'un lenzuolo bianco per sfondo fissa formidabili ritratti a colori di 140 x 100cm come gli esemplari presentati al piano superiore: il ragazzino di colore con berretto rosso, la giovane vestita di nero, occhi verdi sotto la chioma ben pettinata, piercing al naso; la donna con frangia e chiome un tempo bionde, ora incanutite, rughe, collana al collo memoria di tempi hippy. Per lui la foto comporta immaginazione, passioni, morale, etica; così inaugura una serie di masterclass con Paolo Crepet a tema, prima a Rimini il 25 febbraio su «Immaginare», poi a Volterra con «Folia», segue Firenze per «Fotografare l'anima». Quello che a lui riesce meglio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Irriverenti
 Le irriverenti campagne fotografiche pubblicitarie di Oliviero Toscani, come la prima 1973 «Chi mi ama mi segua» di Jesus jeans che ispirò Pier Paolo Pasolini sul *Corriere della sera* hanno provocato e scandalizzato, anticipando costumi, mode e comportamenti globali

Fotografare l'anima

A sinistra l'ultimo progetto di Toscani è «Razza Umana» da 10 anni documenta la gente per le strade, a decine di migliaia formidabili ritratti a colori
 A destra «Bacio fra prete e suora» nel '91



